

Sergej Rachmaninov

FRANCESCA DA RIMINI

Opera in un prologo due scene e un epilogo

Libretto di Modest Čajkovskij

Dal Canto V° del poema *La Divina Commedia* di Dante Alighieri

PERSONAGGI

Ombra di Virgilio	<i>baritono</i>
Dante	<i>tenore</i>
Lanciotto Malatesta	<i>basso</i>
Francesca	<i>soprano</i>
Paolo	<i>tenore</i>

**Il cardinale; spettri dell'Inferno, uomini di Malatesta
e del cardinale**

Prima rappresentazione

Mosca, Teatro Bol'šoj, 11 gennaio 1906

PROLOGO

[Largo]

Parte I°

Il primo cerchio dell'inferno. Rocce. Oscurità. Dei gradini scendono verso l'abisso. La scena è illuminata solo da un riflesso rossastro proveniente dalle nuvole di passaggio. Si sentono dei sospiri di disperazione

I DANNATI

(invisibili)

M-m...

KHOR

M-m...

(Entrano l'ombra di Virgilio e Dante. Sul margine dell'abisso, prima di cominciare a scendere, l'ombra di Virgilio si ferma, come incapace di vincere la paura)

OMBRA DI VIRGILIO

Ora stiamo per scendere nell'oscurità dell'abisso. Io ti precedo, tu seguimi.

DANTE

Come posso seguirti, se tu stesso hai paura?
Tu sei il mio sostegno...

I DANNATI

M-m...

OMBRA DI VIRGILIO

I tormenti di quelli soffrono laggiù a basso non mi inducono paura, ma risvegliano la mia pietà. Andiamo, non rallentare i tuoi passi.

(Essi scendono lungo i gradini)

I DANNATI

M-m...

TEN' VIRGILIYA

Tepér' vstupáyem mī slepúyu bézdnú.
Ya búdu vperedí. Idí za mnóy!

DANT

Kak ya poydú, kogdá tī sam strashísh'sya?
Tī do sikh por mne bít opóroy...

KHOR

M-m...

TEN' VIRGILIYA

Muchén'ya tekhn, kto tam vnizú tomítsya,
mne sostrádan'ye vízvali v licé, ne strakh.
Idyóm, ne zamedlyáy putí...

KHOR

M-m...

Parte II°

L'oscurità gradualmente si attenua. Una distesa desertica e rocciosa si apre su un orizzonte lontano illuminato da una luce rossa. Sulla destra un'altura che sovrasta l'abisso. In lontananza il frastuono di una tempesta e del turbine delle anime dei dannati che si stanno avvicinando.

I DANNATI

A-a...

KHOR

A-a...

(Sulle alture che dominano l'abisso appaiono l'ombra di Virgilio e Dante. Essi si fermano ai piedi dell'abisso)

I DANNATI

A-a...

KHOR

A-a...

OMBRA DI VIRGILIO

Figlio mio, ora siamo arrivati dove la luce del Sole non brilla più.
Qui un turbine eterno che non trova mai tregua trascina le anime dei dannati, le torce, le tormenta e le colpisce...

I DANNATI

A-a...

OMBRA DI VIRGILIO

Esse da tutte la parti arrivano, senza un barlume di speranza. gemono e si dibattono in un'angoscia infinita.

DANTE

Ma chi sono queste creature tormentate da questo vento crudele?

I DANNATI

A-a...

OMBRA DI VIRGILIO

Coloro che hanno sottomesso la ragione alla passione d'amore.

I DANNATI

A-a...

(Il turbine che si avvicina copre le parole dell'ombra di Virgilio. Gli spettri passano ad una velocità folgorante. gemono e urlano di disperazione. Dante, inorridito, si serra contro la scogliera. L'ombra di Virgilio dà delle spiegazioni sulle forze che trascinano gli spettri. A poco a poco il frastuono del turbine si calma allontanandosi, e la folla dei dannati si dirada. Appaiono gli spettri di Paolo e Francesca)

DANTE

Quei due là, che sono così leggeri nel vento, chi sono?
Oh, vorrei parlare con loro.

I DANNATI

A-a...

OMBRA DI VIRGILIO

Nel nome di quell'amore che li unisce, parla loro, ed essi soddisfaranno il tuo desiderio.

ТЕН' ВИРГИЛИЯ

Moy sin, tepér' mī tam, gde svet neméyet.
Zdes' véchniy vikhr' v stremlén'ye neustánnom vlechót s sobóyu strázhushchiye dúshi, j kórchit, i terzáyet ikh, i b'yot...

КНОР

A-a...

ТЕН' ВИРГИЛИЯ

So vsekh storón oni k nemú stremyátsya i, bez luchá nadyózdī na spasén'ye, v bezbrézhnoy skórbi stónut i myatútsya.

ДАНТ

Kogó tak chómīy vózdukh istyazuyet?

КНОР

A-a...

ТЕН' ВИРГИЛИЯ

Lyudéy, chto podchinyáli rázum strásti lyubví...

КНОР

A-a...

ДАНТ

Kto éti dva, chto tak legkí dlya vétra?
O, ya khotéi bī s ními govorít...

КНОР

A-a...

ТЕН' ВИРГИЛИЯ

Vo ímya toy lyubví, chto ikh vlechót, prosí, oní tvoyú ispólnyat vólyu.

DANTE

(alle ombre)

Ombre tristi e tormentate,
avvicinatevi se potete.
Chi siete? Le vostre sofferenze fanno piangere.
Ditemi, mentre il crudele vento tace,
da dove venite e come siete giunti in questo
luogo...

(Gli spettri di Paolo e Francesca volano verso Dante. Delle nuvole velano la scena)

FRANCESCA E PAOLO

Non c'è dolore più grande che ricordarsi del
tempo felice nella miseria.

(Le nubi si dileguano a poco a poco)

DANT

Pechál'niye, izmúchennīye téni!
Kogdá vozmózhno vam, priblíz'tes'.
Kto vi? Stradán'ya véashi víživáyut slyózi...
Skazhíte mne, poká molchít zloy véter,
otkúda vī kak syudá nispáli?...

FRANCHÉSKA I PÁOLO

Net bóleye velíkoy skórbi v míre,
kak vsominát' o vrémeni schastlívom v
neschást'ye...

QUADRO PRIMO

[Allegro vivace]

Rimini. Nel palazzo dei Malatesta

Scena I

Lanciotto Malatesta, un cardinale e il loro seguito

LANCIOTTO

La mia risposta è semplice,
senza pronunciare parole superflue. Lanciotto
Malatesta
compierà la volontà del Papa.
Non sarete ancora ritornati a Roma,
che i nemici della Santa Sede saranno sconfitti.

(al suo seguito)

Questa notte stessa andremo a Forlì.
Preparatevi a partire.
Morte ai nemici del Sovrano Pontefice!

UOMINI DEL SEGUITO

Morte! Morte! Morte ai nemici, Morte ai Ghibel-
lini!

LANCIOTTO

(al cardinale)

Beneditemi nel nome del Santo Padre,
benedite la mia spada e il mio esercito.

LANCHÓTTO

Otvét moy prost.
Lanchótto Malatéstá, ne trátya slov,
svershít velén'ya Pápī
Vī ne vernyótes' v Rim yeshchó,
kogdá padút vragí svyatéyshego prestola.

Segódnya v noch' mī dvínemsysya na Fórlī.
Gotóvit'sya k pokhódu!
Smert' vragám nepogreshímogo vladíki!

KHOR

Smert'! Smert'! Smert' vragám gibellínám!

LANCHÓTTO

Blagoslovíte ímenem vladíki menyá,
moy mech i vóinstvo moyó.

(Si inginocchia. Il Cardinale lo benedice e si allontana lentamente col suo seguito. Lanciotto si rivolge al suo seguito)

Preparatevi a partire.

(Il seguito si allontana. Si rivolge ad un servitore)

Fate venire la mia sposa.

Scena II°

LANCIOTTO

Nulla può calmarmi i tormenti della mia gelosia.
Un tempo il suono della tromba mi infiammava il sangue,
e la battaglia era come un festino che mi riempiva di gioia...

ero pronto a sfidare il mondo intero.

E oggi? Dov'è il mio ardore di ieri?

Francesca, Francesca, che cosa hai fatto di me?

Tuo padre, sì, è tuo padre il solo responsabile.

Maledetto Guido!

Egli ti ha ingannata, ti ha nascosto la verità.

Io mandai Paolo

a chiederti in tutta sincerità

di diventare mia moglie. Ed egli, egli

ha dato retta ai perfidi consigli di Guido

e ti ha nascosto che io ero il tuo fidanzato, e non lui, Paolo...

E tu hai creduto... e a lui giurasti fedeltà davanti a Dio, a lui...

non a me!... Questa è la radice di tutto il male!...

Oh, se tu avessi saputo che ero io io, e non mio fratello, che ti prendeva in sposa tu non avresti levato i tuoi occhi su Paolo!

Non saresti stata presa da lui

e saresti rimasta fedele a me, a me solo...

Non avresti pronunciato quelle terribili parole "Perché, ahimè!, perché mi avete ingannata?"

Dolce e sottomessa

forse mi avresti amato... E ora?

Io non ho dubbi, tu ami mio fratello...

ed entrambi vi prendete gioco di me.

Brutto e zoppo, posso io paragonarmi a lui?

Io sono astioso, violento, timido con le donne,

mentre Paolo è alto, slanciato, bello

e gentile e tenero con loro...

Maledizione!

No, io devo risolvere questo terribile dubbio e punirlo....

E se questo non fosse che un delirio

della mia mente malata?... Se tu non mi hai

Gotóv'tes' vistupát'!

Pozvát' moyú suprugú.

LANCHÓTTO

Nichtó ne zaglushít revnívikh dum...

Prizív trubī budíl, bíválo, ogón v kroví.

Voyná, kak píř, vesél'yem dúshu napolnyála...

Ya víživál na boy ves' mir!

A nīne... Gde tī, prézhniy pīl?

Franchéska! Franchéska, chto tī sdélala so mnoy!

Otéc tvoy, da, otéc vsemú vinóyu!

Proklyátiy Gvído!

On obmanúl tebyá!... On právdu skrīl!

Ya Páolo postál, chtobī otrkīto,

po-rīkarski, nazvát tebyá

moyéy zhenóy u altaryá, a on, dityá,

poddálsya khítrím ugovóram Gvído

i skrīl, chto ya – ne Páolo – suprug tvoy...

I tī povérila!... I tī klyalás'

pred góspodom bīt' vénoyu emú...

Ne mne!... Zdes' kóren' zla...

O, yésli bī tī znála, chto ne bráta, menyá,

menyá suprugóm nazvalá

pred góspodom – tī, krótkaya,

na bráta Páolo i ne vzglyanúla b!

Lyubví k nemú ne znála bī,

i mne, mne odnomú, ostálas' bī verná...

Tī stráshnikh slov: «Zachém, uvī,

zachém menyá vī obmanúli?» - ne skazála b...

Smirénnyaya, bīt' mózhet,

tī menyá togdá bui polyubíla... A tepér'?

Somnén'ya net, uvī, tī, lyúbish' bráta...

I vméste s nim smeyósh'sya nádo mnóyu!

Khmóy uród, mogú l' s ravnyát'sya s nim?

Ya mráchen, grub, pred zhéshchinoy robéyu...

A Páolo krasív, vísók i státen, tak nézhen,

tak lukávo vkrádchiv s ney...

Proklyát'ye!

Net, nádo razreshít uzhasnoye somnén'ye i kaznít'...

A yésli... yésli éto tól'ko bred bol'nóy dushí?...

I tī ne izmeníla?

ingannato?
Allora la distanza potrà cicatrizzare la ferita...
Sì!
Paolo partirà per sempre
e io potrò essere ancora felice con lei...
Ma come sapere?
Signore, come?
Eccola!
Lanciotto chiama in aiuto l'inferno
per tessere meglio le tue perfide trame...

Scena III°

FRANCESCA

(entrando)

Mio signore, mi avete fatta chiamare?

LANCIOTTO

Sì!...
Francesca, questa notte parto per una campagna
contro i Ghibellini. Tu resterai sola...
Sola...

FRANCESCA

Sarà secondo la tua volontà.
Io ti ,obbedirò in tutto.
Posso ritirarmi per qualche tempo in un convento.

LANCIOTTO

Perché? Mio fratello Paolo veglierà su di te...

(la guarda attentamente)

Non dici nulla?...

FRANCESCA

Il mio solo dovere è
di obbedire ai vostri desideri.

LANCIOTTO

Francesca. O Francesca! non sentirò mai da te
una parola di affetto?
Dimmi, perché il tuo sguardo
è sempre così triste in mia presenza?

FRANCESCA

Signore, mio sposo, io sono sempre stata
e sarò eternamente la vostra sposa fedele;

Togdá izgnán'ye zaléchit ránu...
Da!
Páolo ischéznet navsegdá,
i ya mogú yeshchó bit' schástliv s ney...
No kak uznát'?
O bózhe! Kak?...
Onéa!...
Lanchótto, prizoví na pómoshch' ad,
chtóbĭ lukáveye rasstávit' sàti!...

FRANCHÉSKA

Moy povelítel' zval menyá?

LANCHÓTTO

Da! zval...
Franchéska, ya segódnya yédu v noch' v
pokhód
na gibellínov, tĭ zh odná ostánesh'sya...
odná...

FRANCHÉSKA

Kak mne prikázhet moy vlastelín.
Tvoyéy pokórna vóle,
ya v monastĭr' vrémĭya udalyús'...

LANCHÓTTO

Zachém? Okhránoyu tvoyéyu búdet brat
Páolo...

Chto zh tĭ ne otvecháyesh'?

FRANCHÉSKA

Moy dolg lish'
ispolnyat' tvoí velén'ya...

LANCHÓTTO

Franchéska. O Franchéska! Neuzhéli mne niko-
gdá
ne slĭshat' ot tebyá ni slóva láski i privéta?
Skazhí, zachém pri mne
tvoj vzor vsegdá tak mráchen?

FRANCHÉSKA

Sin'yór suprúg moy, ya vsegdá
bĭlá i búdu vam pokórnoyu zhenóy.

conosco il mio dovere e mi sottometto a voi.

LANCIOTTO

Non è la tua sottomissione che desidero!
È il tuo amore che voglio!... Guarda
a che cosa è ormai ridotto il terribile Malatesta!
Davanti a me tutti tremavano ,
con un solo gesto ottenevo obbedienza...
E ora davanti a te sono timoroso e senza forza.
Scendi dal tuo firmamento, mia stella,
lascia la tua eterea dimora
dove la tua bellezza dorme
nell'ignoranza della voluttà!...
Risplendi, anche per una volta sola, con i raggi
del sole che tramonta
e lascia che l'incendio dell'amore ti avvolga,
vieni sul mio petto!

Allora, scaldata dal fuoco della passione terrena
fammi annegare nella radiosa
celestiale luce!
Maledizione!
Tu non puoi amarmi!

FRANCESCA

Perdonatemi, non so mentire.

LANCIOTTO

Non sai mentire?
Possa Dio perdonarti.
Io ho fiducia in te...
Faremo gli addii più tardi.
Ora ritirati, e ricordati...
io ancora ti amo e ti aspetto...

FRANCESCA

Quando tornerà mio marito?

LANCIOTTO

(guardando Francesca con insistenza)

Quando i nemici saranno sconfitti... non
prima...
Aspetta! No... No... Puoi ritirarti...

(Francesca esce)

Quando tornerò? Ha, ha, ha...!
Lo saprai presto!

Ya pómnyu dolg i podchinyáyus' svyáto yemú...

LANCHÓTTO

Net! Ne podchinén'ya, net!
Lyubví tvoyéy khochú ya!... poglyadí,
na chto pokhózh stal nīne gróznīy Malatéstá!
Peredo mnóy vsyo trepetálo prézhde,
odnim dvizhénīyem rukí ya privodíl v povino-
vén'ye...
Tepér' zhe, pri tebé, ya róbok, ya bessílen...
O, snizoydí, spustís' s visót tvoíkh, zvezdá
moyá!
Pokín' éfirniye selén'ya,
gde spit, ne znáya vozhdelén'ya,
krasá tvoyá!...
Khot' raz, blestyá luchóm zakáta,
lyubóvniím plámenem ob"yáta,
padí na grud'!
Ognyóm strastéy zemniikh sogréta,
v sverkán'ye sládostnogo svéta
day potonút'!
Proklyát'ye!
Ti menyá lyubit' ne mózhesh'!

FRANCHÉSKA

Prostíte mne, no lgat' ya ne uméyu.

LANCHÓTTO

Ne mózhesh' lgat' ?
Nu bog s tobóy!
Tebé ya véryu...
Mī prostímsya pósle...
Stupáy i pómni...
ya vsegdá lyublyú tebyá i zhdu...

FRANCHÉSKA

Kogdá vernyótsya moy suprúg?

LANCHÓTTO

Kogdá padút vragí... ne rán'she...
Stoy! Net... Net... Stupáy...

Kogdá vernús'? Kha, kha, kha...!
Uznáesh' skóro!

QUADRO SECONDO

[Moderato – Allegro vivace]

Scena I°

Rimini, un'ala del palazzo. Scende la sera.

Francesca e Paolo

PAOLO

(leggendo)

«La bella Ginevra, avendo congedato le sue ancelle e i suoi paggi, era rimasta sola. Fu allora che apparve Galeotto, splendente nella sua armatura, e, inginocchiandosi, le disse: “Permetti al servitore della tua celeste beltà, o regina, di presentarti un eroe che in tuo nome ha compiuto grandi imprese. È il figlio del re Gineviz, l'invincibile, il valoroso Lancillotto del Lago. Egli aspira al permesso di cadere ai tuoi piedi!”»

Che ne pensi, Francesca? Ginevra autorizzerà Lancillotto a comparire davanti a sé?

FRANCESCA

Oh, certamente! Io la disapproverei se non si dimostrasse caritatevole nei suoi riguardi.

PAOLO

E tu, crudele...

FRANCESCA

Taci, perfido! Hai dimenticato il tuo giuramento di non parlare di cose che non mi è permesso ascoltare.

PAOLO

O Francesca!

(Francesca gli fa segno di tacere. Egli riprende la lettura)

«Come le prime luci dell'alba colorano l'orizzonte di delicato rosa, le pallide gote della regina arrossiscono bruscamente a sentire il nome di Lancillotto del Lago. Con un impercettibile segno della testa Ginevra autorizza l'eroe ad entrare; e Galeotto fa entrare il suo antico nemico; timido e timoroso, egli non osa alzare gli occhi per contemplare la regina...»

PÁOLO

«Prekrásnaya Ginévra, udalív prislúzhnic i pazhéy, odná sidéla. Togdá predstál, blestyá vooruzhén'yem, Galégo i, koléno preklonív, skazál yey tak: “Dozvól' slugé krasí toyéy nebésnoy, koroléva, privést' geróya. Imenem tvoím on sovershíl ryad pódvigov vlíkikh. On sîn korolyá Ginevíza, zovút yegó besstráshniy, nepobedímïy Lanselót, Iz Ozera Prishédshiy. On zházhdet past' k stopám tvoím...”»

Kak dúmayesh', Franchéska, razreshít Ginévra stat' pred néyu Lanselótu?

FRANCHÉSKA

O da! ya ne lyubíla bí yeyó kogdá b oná yegó ne pozhaléla.

PÁOLO

A tí samá, zhestókaya...

FRANCHÉSKA

Molchí, nevérniy, tí zabíl, chto dal mne klyátvu ne pominát' o tom, chegó ne sméyu i ne dolzhná ya slúshat'?...»

PÁOLO

O Franchéska!

«Kak ránneye predvést'ye útra krásit vostók otténkom nezhnosvétlîkh roz, tak tochno shchéki blédnoy korolévî pri ímeni Prishél'ca iz Ozera vdruk zaigráli sládozdním rummyáncem. Yedvá kivnúv golóvkoyu, Ginévra dozvólila priytí geróyu, i Galégo vvyol togó, kto bíl kogdá-to yemú vragóm, a níne, boyazlíviy i trépetniy, ne smel podnyát' ochéy na korolévu...»

Oh quale emozione e quale rapimento li travolsero!

Quale felicità!

FRANCESCA

Quale felicità... Oh, sì!

PAOLO

(proseguendo nella lettura)

«Ed ecco che si sente la meravigliosa voce della signora: “Intrepido cavaliere, che cosa desideri?” Ma la poveretta non ha la forza di continuare. Lancillotto la guarda diritto negli occhi. Allora ella vede che è inutile chiedergli oltre, e che egli desidera ciò che ella stessa desidera: Contemprarla e lasciarsi trasportare da una muta passione.»

FRANCESCA

Oh! Non guardarmi in quel modo! Continua a leggere.

PAOLO

(gettando il libro)

Vuoi che io legga come egli unì le sue labbra a quelle della sua amata, come, dimentichi di tutto si abbandonarono alla passione rapiti da una voluttà di carezze infinite?
O Francesca!

(cade in ginocchio davanti a lei e si scioglie in lacrime)

FRANCESCA

Oh, non piangere, mio Paolo, non devi...
Se non ci è concesso conoscere i baci,
se siamo separati in questo mondo,
la durata del nostro pellegrinaggio terreno non è lunga,
e i sogni terreni sono solo fugaci visioni.
Non piangere. Come premio della nostra terrena sofferenza,
ci attende la felicità in paradiso,
dove non ci sono ombre, privazioni,,
e dove l'amore ha il suo tempio indistruttibile.
Là, in quelle altezze oltre i confini del mondo,
languendo nei tuoi abbracci,
nel luminoso blu del cielo,
io sarò tua per l'eternità!...

O, kak im bilo sládstno i zhútko...

Schastlívíye!...

FRANCHÉSKA

Schastlívíye... O da!

PÁOLO

«I vot razdálsya chúdnyĭ gólos dámi: “Neustrashímĭy rĭcar’, chto tĭ khóchesh’?” No prodolzhát’ bednyázhka ne moglá. Sin Ozera vzglyanúl yey pryámo v óchi. Togdá uvídela oná, chto dál’she ne nádo spráshivat’, chto khóchet on togó zhe, chto i oná: smotrét’ i mlet’ v vostórzhenom molchán’ye...»

FRANCHÉSKA

O, ne glyadí tak ne menyá... Chitáy!

PÁOLO

Chitát’ li mne o tom, kak on, schastlívĭy, pripál k ustám vozlyúblennoy svoyéy, kak, vsyo zabĭv, oní otdális’ strásti, i zálerli v blazhénstve véchnoy láski!?
O Franchéska!

FRANCHÉSKA

O, ne rídáy, moy Páolo, ne nádo...
Pust’ ne danó nam znat’ lobzániy, puskáy mĭ zdes’ razluchenĭ...
Nedólog srok zemníkh skitániy, mel’knút, kak mig, zemniye snĭ!
Ne plach’, cenóy zemníkh muchéniy nas zhdyot s tobóy blazhénstvo tam, gde net tenéy, gde net lishéniy, gde u lyubví netlénnĭy khram!
Tam, v vĭsoté, za grán’yu míra, v tvoíkh ob’yátíyakh paryá, v lazúri svétlogo éfíra
ya búdu v véchnosti tvoyá!

PAOLO

Che me ne faccio del Paradiso e del suo sereno splendore
quando il mio sangue ribolle,
e sono in preda alla imperiosa forza dell'amore terreno?
O bruciante delizia di un bacio!...
lo rinuncerei ai puri spiriti degli angeli,
al paradiso, a tutto lo splendore dei cieli
per un unico istante,
un solo istante,
quello in cui due labbra brucianti si toccano...
Un istante in cui sono concentrati l'esistenza, il mondo, tutta l'eternità!

(Egli vuole abbracciare Francesca, ma ella si schernisce)

FRANCESCA

Ahimè! Io appartengo ad un altro.

PAOLO

No, no! davanti al cielo, tu sei mia!
Dio ci ha uniti. Non è a me che hai giurato
prendendo a testimoni tutte le potenze celesti,
di legare la tua vita alla mia?

FRANCESCA

Va!... Va!... Lasciami!... Non puoi...

PAOLO

Davanti al cielo, tu sei mia!

FRANCESCA

Le sofferenze dell'inferno ci aspettano.

PAOLO

Le soffriremo insieme.

(abbraccia Francesca, che si lascia andare)

Oh!... Francesca!...

FRANCESCA

Oh!... Paolo!...

(si guardano in silenzio, in estatico rapimento)

FRANCESCA

L'inferno con te è preferibile al paradiso!
La dove tu sei regna una felicità infinita!
Abbandonata fra le tue braccia
che mi importa della corona celeste?

PÁOLO

Na chto mne ray s yegó krasóy besstrástnoy,
kogdá bushúyet vikhr' v kroví?
I ya okhváchen vóley vlástnoy
zemný lyubvíl?
O, zhárkoye blazhénstvo pocelúya!...
Besplótníkh dúkhov svétlíkh lik,
i ray, i néba krasotú ya otdám za mig...
za mig odín,
za mig prikosnovén'ya
ognyóm goryáshchikh ust k ustám...
Vsya zhízn', ves' mir v odnóm mgnovén'ye,
vsya véchnost' tam!

FRANCHÉSKA

Uví! Drugómu otdaná ya!

PÁOLO

Net! Net! Pred nébom tí moyá!
Nas bog soyediníl!... Ne mne li tí klyalás
s mol'bóy pred sónmon vīshnikh sil
svyazát' vsyu zhízn' moyéy sud'bóy?...

FRANCHÉSKA

Uydí... Uydí... ostáv' menyá... ne nádo...

PÁOLO

Pred nébom tí moyá!

FRANCHÉSKA

Nas ozhidáyut múki áda!...

PÁOLO

S tobóy tam búdu ya!...

O!... Franchéska!

FRANCHÉSKA

O!... Páolo!...

FRANCHÉSKA

S tobóyu ad mne lúchshe ráya!
Gde tí, tam schást'ye bez koncá!
V tvoíkh ob'yát'yakh zamiráya,
chto mne do ráyskogo vencá!

Prendimi... sono tua... tua...

PAOLO

Là dove tu sei regna una felicità infinita!
L'inferno con te è preferibile al paradiso!
Tu sei mia nella felicità e nella sofferenza...
Ovunque, ovunque io sarò con te!
Vieni, abbandonati ai miei baci!

FRANCESCA E PAOLO

Per un unico istante... quello in cui si toccano
due labbra brucianti...
Un istante in cui sono concentrati l'esistenza, il
mondo, tutta l'eternità!

FRANCESCA

Momento di felicità!

PAOLO

Momento di felicità!

FRANCESCA

Istante di beatitudine!

PAOLO

Istante di beatitudine!

FRANCESCA

Amore mio!

PAOLO

Mio dolce amore!

FRANCESCA

Io sono tua per sempre!

PAOLO

Io ti darò tutto!

FRANCESCA E PAOLO

L'eterna felicità è in te!...

FRANCESCA

Io sono tua per sempre!

PAOLO

Io sono totalmente tuo!

Voz'mí menyá... tvoyá... tvoyá...

PÁOLO

Gde tï, tam schást'ye bez koncá!
S tobóyu ad mne lúchshe ráya!
Moyá i v schást'ye, i v stradán'yakh...
vezdé, vsegdá s tobóyu ya!
Zamrí, zamrí v moíkh lobzán'yakh/

FRANCHÉSKA I PÁOLO

Za mig odín, za mig prikosnovén'ya
ognyóm goryáshchikh ust k ustám...
Vsyá zhízn', ves' mir v odnóm mgnovén'ye...
Vsyá véchnost' tam!...

FRANCHÉSKA

O svétlïy mig!

PÁOLO

O svétlïy mig!

FRANCHÉSKA

O mig blazhénnyï!

PÁOLO

O mig blazhénnyï!

FRANCHÉSKA

Zhelánniy!...

PÁOLO

Rodnáya!...

FRANCHÉSKA

Tvoyá navsegdá!

PÁOLO

Vsyó, vsyó otdám!

FRANCHÉSKA I PÁOLO

V tebé blazhénstvo véchnoye!...

FRANCHÉSKA

Tvoyá navsegdá!

PÁOLO

Vsyó, vsyó otdám!

FRANCESCA E PAOLO

L'eterna felicità è in te!...

(Si uniscono in un bacio. Delle nuvole cominciano a coprire la scena. Lanciotto appare in fondo alla scena, dietro i due amanti)

LANCIOTTO

(brandendo un pugnale)

No, la maledizione eterna!

FRANCESCA E PAOLO

Ah!

I DANNATI

(invisibili)

Ah!

FRANCHÉSKA I PÁOLO

V tebé blazhénstvo véchnoye!...

LANCHÓTTO

Net! Véchnoye proklyát'ye!

FRANCHÉSKA I PÁOLO

Ah!

KHOR

Ah!

EPILOGO

Stessa scena della seconda parte del prologo.

Dante e l'ombra di Virgilio

I DANNATI

A-a...

A-a...

KHOR

A-a...

A-a...

(Il turbine dei dannati si allontana. Compiono le ombre di Paolo e Francesca)

FRANCESCA E PAOLO

Così ebbe termine la nostra lettura!

(Svaniscono. Dante tende le mani verso di loro, poi cade incosciente, come corpo morto)

FRANCHÉSKA I PÁOLO

O, v étot den' mī ból'she ne chitáli!

I DANNATI

A-a...

Non c'è dolore più grande
che ricordarsi del tempo felice nella miseria.

A-a...

KHOR

A-a...

Net bóleye velíkoy skórbi v míre,
kak vsominát' o vrémeni schastlívom v
neschást'ye...

A-a...

FINE DELL'OPERA